

2 Il fattore Bertone, ovvero quando lo scandalo investe la Nazione

di Rocco Buttiglione

Alla fine il card. Bertone ha parlato, con saggezza e coraggio. Ci voleva saggezza, ma anche coraggio, perché il Segretario di Stato con il suo intervento si espone ad una duplice critica. Da un lato ci sono quelli che avevano già fornito in anticipo le ragioni del suo silenzio e che si trovano spiazzati dal suo intervento.

L'ALLARME DI BERTONE

Ormai questo scandalo investe tutta la Nazione

*Ha fatto bene il Segretario di Stato a intervenire
in questo momento: si stava per travolgere tutto*



“ Davanti allo
scandalo pubblico
la Chiesa non può
tacere: deve pensare
prima di tutto alla fede

del popolo, quella
dei più deboli ”
di Rocco Buttiglione

Alla fine il card. Bertone ha parlato, con saggezza e coraggio. Ci voleva saggezza, ma anche coraggio, perché il Segretario di Stato con il suo intervento si espone ad una duplice critica. Da un lato ci sono quelli che avevano già fornito in anticipo le ragioni del suo silenzio e che si trovano spiazzati dal suo intervento. Dall'altro ci sono quelli che gli rimproverano di non avere parlato prima. Io invece penso che abbia avuto ragione prima a non parlare e che abbia ragione anche adesso a farlo. Vediamo perché.

In precedenti occasioni ed an-

che nei giorni scorsi autorevoli commentatori hanno sostenuto la tesi che io riassumo nel modo seguente: «Meglio un politico donnaiolo che fa leggi a favore della famiglia che non un politico integerrimo che invece fa leggi che la famiglia la distruggono. Nella sfera pubblica non siamo chiamati a pronunciare sulla moralità privata di un uomo politico ma sulla sua capacità politi-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ca, sul contributo che dà per il bene comune». È vero. La moralità privata è bene consegnarla alla coscienza della persona e, eventualmente, al suo confessore se ne ha uno. Giudizio morale e giudizio politico non sono la stessa cosa ed è sbagliato confonderli. Per questa ragione ha fatto

bene Bertone a tacere fino a quando questo è stato possibile.

Ma allora perché adesso ha parlato, che cosa è successo? Non è tanto la gravità delle accuse, che pure ha la sua importanza perché qui si parla di prostituzione minorile. Il problema è che siamo passati da fenomeni di immoralità privata allo scandalo pubblico. Lasciamo da parte la questione se la colpa maggiore di questo passaggio vada attribuita alla magistratura che spia il Cavaliere e poi mette tutto in piazza (come dice Berlusconi) oppure al Cavaliere stesso che anche dopo la crisi provocata dal "caso D'Addario" continua ostentando pubblicamente il suo stile di vita senza nemmeno preoccuparsi di tenerlo nascosto. In ogni caso la questione è diventata pubblica e la Chiesa non può non dare un giudizio pubblico. Davanti allo scandalo pubblico il silenzio della Chiesa verrebbe percepito dal popolo come una sorta di assenso, come una collusione con l'idea che i potenti sono esentati dalla morale comune e che basta pagare per ottenere una indulgenza plenaria senza pentimento e senza penitenza. La Chiesa deve preoccuparsi prima di tutto della fede del popolo e in particolare dei più deboli.

Credo che molto abbia pesato nella decisione del card. Bertone la percezione del fatto che quello stile di vita pubblicamente esposto rischia di diventare senso comune. Quando un padre, alla domanda se la figlia giovanissima sia la favorita di Berlusconi risponde: «Purtroppo no», quando un giovane dichiara alla radio «io amo le donne come Berlusconi e me ne vanto» un Pastore non può non sentire il

dovere di intervenire. Se non si interviene come si fa a spiegare poi che amare le donne è un'altra cosa, non è usarle ma averne cura e rispettarle ed accompagnarle nella vita? Come si fa a spiegare che ci sono cose che contano più del denaro e della notorietà e del potere? Quando lo scandalo diventa pubblico la Chiesa è tenuta a dare una risposta pubblica. Ecco la differenza fra la crisi presente ed altre crisi precedenti. Per la verità già quando ci fu la "crisi D'Addario" la Chiesa diede un giudizio morale chiaro e l'allora direttore di *Avvenire* Dino Boffo ha pagato un prezzo amarissimo di persecuzioni e calunnie per questo. Se però qualcuno si illudeva in questo modo di avere intimidito la Chiesa adesso ha avuto modo di ricredersi...

Quelli che anche in questo caso hanno invocato la giusta distinzione fra politica e morale hanno ignorato la differenza fra condotte sregolate private e scandalo pubblico. Questa distinzione il card. Bertone ha mostrato invece di conoscere perfettamente.

Questa nozione di scandalo pubblico non è ignota, per la verità, neppure alla Costituzione italiana che parla a questo proposito di "decoro". Chi in qualunque modo rappresenta lo Stato deve avere anche un comportamento privato che non contraddica in modo plateale i valori fondamentali della nostra cultura nazionale. L'erosione della sostanza morale della nazione provocata dallo scandalo pubblico pesa certo di più dei vantaggi che derivano da una buona politica in questo o quel settore. Del resto, sia chiaro, il card. Bertone non ha chiesto le dimissioni di Berlusconi. Questo è un compito dei laici che fanno politica. Egli si è limitato a dare un giudizio morale di etica pubblica su di uno scandalo pubblico. Una situazione così è intollerabile. Cosa bisogna fare per uscirne è questione politica e su questo terreno il card. Bertone non si addentra.

Una lettura da raccomandare a

quelli che si sono occupati di queste cose è quella di Niccolò Machiavelli che è in realtà molto più morale di tanti suoi nipotini. Machiavelli dice che il principe oltre ad essere efficiente come principe deve anche essere buono come uomo, o almeno sembrarlo. Se non lo è ma almeno lo sembra i suoi difetti privati non danneggiano lo Stato (la moralità è un elemento fondamentale del bene pubblico). Se invece il principe non solo non è buono ma non riesce nemmeno a sembrarlo allora è cattivo non solo come uomo ma anche come principe.

Certo, nelle posizioni di Bertone e di altri vescovi si legge in trasparenza un problema di cui noi politici dobbiamo farci carico: «Ma non è possibile trovare una guida politica che realizzi il bene comune politico (che include la difesa dei valori non negoziabili) e contemporaneamente offra una ragionevole testimonianza morale (o almeno non dia scandalo pubblico)»? È compito nostro, dei laici cristiani impegnati in politica (ed in modo particolare dell'UDC e del Polo Nuovo), costruire la risposta a questa domanda.